

consiglia pertanto, che il papa riproduca con una nuova Costituzione le sentenze precedenti di Innocenzo X e di Alessandro VII, le proibizioni contro le pastorali dei Quattro e contro altri attacchi alle Costituzioni pontificie. Il Chigi invece opinò, che si dovesse cercare di avere in mano i protocolli sinodali e le sottoscrizioni: in ogni caso doveva essere rilevato in un Breve di risposta, che i Quattro avevano sottoscritto senza aggiunte e restrizioni. Il Rasponi approvò: il Breve doveva escludere ogni dubbio circa la sicurezza del papa riguardo alla sincerità della sottoscrizione. Il Rospigliosi raccomandò di attenersi alla dichiarazione del Viart e dell'Arnauld ed alla lettera di accompagnamento dell'Harlay; se i quattro vescovi avevano agito come ivi era detto, essi avevano ottemperato completamente ai precetti pontifici, di più non si poteva esigere da un vescovo cattolico; contro simili ampie assicurazioni le pastorali etc. non potevano entrare in contestazione. L'Azzolini giudicò, che si dovesse assolutamente dare risposta ai Quattro, e anzi presto; solo essa doveva esser redatta con prudenza. Il Celsi, tuttavia, aveva ancora dubbi; se non vi fosse più nessuna incertezza sulla sincerità dei Quattro, si sarebbe anch'egli unito agli altri; ma una testimonianza circa la sottoscrizione non era ancora la sottoscrizione stessa; perciò si doveva insistere a domandare, che i vescovi dessero sicurezza circa la loro sottoscrizione. L'Ottoboni e il Borromeo fecero obiezioni, ma il Celsi rimase della sua opinione. Egli, però, non potè cambiar nulla colla sua opposizione alla risoluzione finale: tutti, salvo Albizzi e Celsi, decisero, che si doveva rispondere.¹

Allorchè il Breve ai Quattro, dopo molti cambiamenti e correzioni,² fu sottoposto alla Congregazione perchè ne discutesse, l'Albizzi rinnovò ancora una volta le sue obiezioni. I Quattro, disse egli, affermano nei loro sinodi, che Clemente IX, dopo più maturo esame, abbia approvato le loro lettere pastorali e rinunciato alle costituzioni dei suoi predecessori. Come si rileva, inoltre, dalle relazioni e dalle gazzette di Parigi, Amsterdam e Bruxelles, essi hanno diffuso ciò per mezzo dei loro seguaci in tutta Europa. In questo stato di cose non sembra sufficiente per l'onore e la reputazione del pontefice ed il prestigio della Sede apostolica limitarsi a una risposta ai quattro vescovi. Ove la risposta si spedisca al nunzio, Dio sa, se egli, per nascondere di essere stato ingannato, non farà delle difficoltà a consegnarla nelle mani dei Quattro, tirando così in lungo una cosa, che necessita sbrigare presto. Ove la risposta si spedisca direttamente ai Quattro, essi potranno

¹ Vedi Appendice Nr. 9. L'Albizzi aveva già consegnato al papa il 1º novembre 1668 « alcune scritture e lettere » sulla slealtà dei vescovi. * Relazione anonima, Biblioteca Casanatense in Roma X, VI 24, f. 35.

² * Due minute ivi, f. 850 e 856; cfr. f. 898.